

# Finanza & Mercati

Mediaset.  
Il tribunale di Milano sblocca  
il piano MediaForEurope



**Tv**  
Mediaset batte  
Vivendi:  
a Milano ok per  
MediaForEurope

Il Tribunale di Milano ha deciso sulla querelle tra Mediaset e Vivendi, rigettando le richieste francesi. Via libera dunque alla holding Mfe

—a pagina 16

**Previdenza**  
Più peso in Borsa  
alle Casse, verso  
investimenti  
coordinati

Le prime casse di previdenza dei professionisti (Enpam, Cassa Forense e Inarcassa) gestiranno con un coordinamento stretto le loro scelte di investimento

—Servizio a pagina 17

## Worldline-Ingenico: la Francia lancia il colosso Ue dei pagamenti

**DENARO DIGITALE**

Dalla fusione da 7,8 miliardi nasce un gigante da 5,3 miliardi di ricavi

Mercato in consolidamento: previste in 3 anni transazioni per 3mila miliardi

**Pierangelo Soldavini**

Il mondo dei pagamenti è uno dei pochi settori industriali in grado di sfidare l'attuale stallo dell'M&A a livello globale. Il consolidamento marcia a tappe forzate. A confermarlo è l'annuncio dell'accordo di Worldline per l'acquisizione di Ingenico, in una fusione tutta francese che non solo crea il leader europeo, ma che dà vita anche al quarto player mondiale nei servizi di pagamento elettronico. Dall'operazione - del tutto amichevole e basata su una valutazione di 7,8 miliardi di euro dell'operatore di Pos a livello di equity - nasce una società con 20mila dipendenti, presente in 50 Paesi con un milione di merchant e 1.200 istituzioni finanziarie clienti, con un fatturato netto proforma di 5,3 miliardi di euro. Nelle intenzioni l'integrazione tra i due gruppi avrà impatto immediato sulla redditività, dal momento che per il nuovo gruppo si prevedono sinergie per 250 milioni di euro per il 2024.

L'offerta pubblica di scambio prevede che siano corrisposte 11 azioni Worldline e 160,5 euro ogni 7 azioni Ingenico, con un premio attorno al 16% rispetto alla capitalizzazione di 6,7 miliardi di venerdì scorso. È prevista un'offerta secondaria in base alla quale gli azionisti di Ingenico potranno anche scegliere l'opzione di 56 azioni Worldline in cambio di 29 azioni Ingenico, valorizzate in 123 euro l'una. In Borsa a Parigi il titolo Ingenico si è così allineato all'offerta chiudendo in rialzo del 15,8% a 121,80 euro, anche perché le azioni Worldline, dopo un avvio pesante, hanno chiuso invariate a 63,85 euro. Al termine della fusione gli azionisti di Worldline avranno il 65% del nuovo gruppo, quelli di Ingenico il 35%. Il presidente e ceo di Worldline Gilles Grapinet diventerà ceo del

nuovo gruppo mentre il presidente dell'acquisita Bernard Bourigeaud sarà presidente non esecutivo.

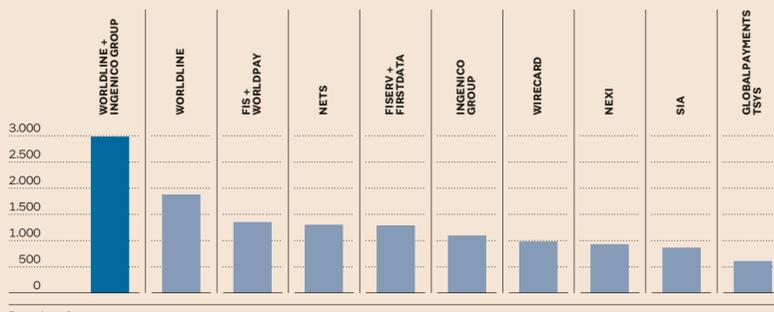
Il comparto dei pagamenti conferma così il rapido consolidamento in atto, arrivando alla quarta operazione di portata globale in neanche dodici mesi. L'anno scorso si sono già realizzate sull'altra sponda dell'Atlantico tre maxifusioni che hanno fatto nascere colossi mondiali: Fis ha acquisito Worldpay per 35 miliardi di dollari, Fiserv ha risposto con la fusione con First Data Corp per 22 miliardi e successivamente Global Payments si è fusa con Total Systems Services per creare un protagonista dei pagamenti da 40 miliardi di dollari. Ingenico era già stata in odor di acquisizione da parte di Edenered e Natixis. In Italia i due campioni nazionali - Sia e Nexi (ieri il titolo è salito del 4,9% a Milano) - sono tornati a parlarsi nell'ottica di una integrazione che ha diversi punti in comune con quella tra i due gruppi francesi. Negli scorsi mesi ci sarebbero stati anche contatti tra Worldline e la stessa Sia.

D'altra parte la progressiva digitalizzazione delle transazioni sta facendo lievitare il valore del mercato, che potrebbe arrivare a 3mila miliardi di dollari l'anno nell'arco di tre anni. Se la progressiva frammentazione del settore e l'aumento della concorrenza ha ridotto drasticamente i margini soprattutto per gli operatori intermedi della filiera, quelli che gestiscono l'infrastruttura finanziaria, l'enorme tubo che abilita quei volumi ma che sta diventando sempre più una mera commodity a bassa redditività, la digitalizzazione del denaro permette di far emergere il valore dei dati connessi a quell'enorme massa di transazioni, che potranno essere trasformati in servizi a valore aggiunto. Tutte queste operazioni puntano nel senso di una integrazione dell'intera filiera dei pagamenti, che si muove tra l'issuer di carte e l'acquirer che installa i Pos nei punti vendita: sono questi due gli estremi dove il contatto diretto con il cliente genera quella massa di dati. Non è un mistero che a Worldline facessero gola i 550mila merchant (e 30 milioni di terminali) che Ingenico porta in dote, che potranno trasformarsi nel vero valore del nuovo gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I big europei dei pagamenti**

Ricavi in milioni di euro



Fonte: ingenico group

**LE ALTRE PARTITE**

### Riflettori su Sia-Nexi per creare un campione italiano in Europa

Colloqui fra Cdp e i fondi  
Intanto la controllata  
della Cassa sceglie l'advisor

**Carlo Festa**  
MILANO

Ora i riflettori, in Italia, sono puntati su Nexi e Sia. Non è un caso che l'accordo tra Worldline-Ingenico che darà vita al quarto operatore globale nei sistemi di pagamento, abbia spinto ieri le azioni di Nexi a Milano, che hanno alla fine chiuso con un rialzo del 4,6 per cento.

Di sicuro, dopo la mega-fusione francese nulla sarà più come prima, anche nel settore fintech italiano. Il matrimonio transalpino dimostra infatti, se c'era bisogno di una conferma, che il settore dei pagamenti europeo procede a grandi passi verso un consolidamento.

Chi non si muove ora, rischia dunque di diventare una preda in futuro. Il discorso vale per Nexi e

Sia. Entrambe sono leader in Italia ma troppo piccole per competere a livello europeo: ma, unite, farebbero nascere un campione italiano in grado di crescere anche all'estero.

Ora resta da capire quali saranno le prossime mosse. Proprio Sia in questi giorni sta scegliendo la banca advisor finanziario per la quotazione (tra Lazard, Evercore e Rothschild) e nei prossimi giorni partirà la gara per la scelta dello studio legale.

Nel prossimo consiglio di amministrazione di Sia, previsto la prossima settimana, verranno definiti i nomi dei consulenti e quindi partirà formalmente il processo di sbarco a Piazza Affari.

Ma c'è da chiedersi se questa strategia non possa venire superata dagli eventi. L'operazione francese Worldline-Ingenico spinge verso il consolidamento.

Proprio Worldline era data come uno dei possibili partner di Sia: ma l'acquisizione di Ingenico, toglie il colosso francese dei pagamenti dal

novero dei candidati. Resta ovviamente per Sia il matrimonio con Nexi. La Cassa Depositi e Prestiti ha ripreso negli ultimi mesi a parlarsi con i fondi di private equity azionisti di Nexi (cioè Bain Capital, Advent e Clessidra) e al lavoro sono gli advisor: Jp Morgan per la Cdp e un piccolo plotone di banche (tra cui Bofa Merrill Lynch) per i fondi. Al momento sono colloqui embrionali, ma è prevedibile che possano accelerare.

Ovvio che il vero problema da risolvere è la struttura dell'operazione e la governance successiva. Nexi, da quotata, vale più di Sia. Ma Cdp non è disposta a stare in minoranza e vuole il controllo del campione italiano che potrebbe nascere dalla fusione.

I fondi, da parte loro, hanno iniziato la loro uscita da Nexi, come dimostra il recente collocamento di una quota e la vendita di una partecipazione di quasi il 10% a Intesa Sanpaolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Goldman tratta con Amazon sui prestiti alle Pmi

**BANCHE**

Il progetto sarà dedicato alle imprese che lavorano con la piattaforma web

*Dal nostro corrispondente*  
NEW YORK

Goldman Sachs sta studiando un piano con Amazon per offrire prestiti alle Piccole e medie imprese che vendono attraverso il popolare sito di e-commerce. Le trattative sono a uno stadio avanzato. Il progetto che in qualche modo leggerà il marchio Goldman al prodotto di Amazon verrà annunciato a marzo, secondo quanto rivelano due fonti coinvolte nel dossier. Il ceo di Goldman, David Solomon nell'investor day della scorsa settimana ha promesso agli azionisti un incremento dei profitti e dei dividendi attraverso nuovi prodotti finanziari in rami come il consumer banking e la gestione patrimoniale. La banca newyorchese sta lavorando a una tecnologia che consentirà di offrire prestiti alle

Pmi attraverso la piattaforma di Amazon. Il colosso dell'e-commerce da diversi anni fornisce finanziamenti agevolati alle piccole imprese che vendono sul suo sito: nel 2019 i prestiti alle Pmi iscritti a bilancio da Amazon ammontavano a 863 milioni di dollari. La crescita dei prestiti ha avuto un andamento differenziato negli ultimi anni. Il sito di e-commerce già usa le partnership con le banche in alcuni mercati al di fuori degli Stati Uniti.

Il progetto fintech di Goldman con Amazon fa seguito a una partnership già avviata dalla banca Usa nel marzo scorso con Apple sulle carte di credito. Accordo che ha aperto un canale commerciale diretto con gli oltre 100 milioni di abbonati americani dei servizi Apple. «Per noi è stato il successo più grande di sempre sulle carte di credito», hanno commentato alcuni esecutivi di Goldman. Le carte di credito rappresentano una quota significativa dei 7 miliardi di dollari della divisione dei prestiti al consumo della banca americana. Goldman oltre ad Apple, e presto ad Amazon, offre prestiti al consumo sulla rete anche attraverso Marcus, ramo digitale della divisione retail

della banca americana. Goldman è nel pieno di un processo di trasformazione radicale da potente trading e investmentbank a gruppo a 360° che vuole offrire più ampi servizi finanziari. Nella gara alla conquista di nuovi spazi di mercato e clienti compete con i rivali Jp Morgan Chase e Citigroup.

Lo scorso anno le nuove iniziative sul mercato consumer hanno pesato sul bilancio di Goldman per meno del 3% dei ricavi, mentre a fine 2019 il ramo dedicato alle carte di credito e di debito e ai prestiti al consumo valeva meno dell'1% rispetto al totale degli asset della banca Usa di 993 miliardi di dollari. Secondo John Cronin, analista di Goodbody, la partnership bancaria farà «aumentare in maniera significativa» per Amazon i prestiti concessi attraverso la sua piattaforma. Dall'altra parte rappresenta una ulteriore fonte di ricavi per Goldman che, come annunciato da Solomon pochi giorni fa, cerca di posizionarsi come «banca di servizi» a tutto tondo e non solo come trading e investimento bank legata a doppia mandata a Wall Street, come è stato finora.

—Ri.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Goldman Sachs. David Solomon, presidente e ceo del gruppo Usa

**IN CIFRE**

**863 milioni \$**

**I prestiti di Amazon**

Lo scorso anno il colosso mondiale dell'e-commerce Amazon ha fornito 863 milioni di dollari di prestiti agevolati alle piccole imprese che vendono sulla sua piattaforma.

**1%**

**Il peso del credito al consumo**

Nel corso del 2019 la divisione del prestito al consumo ha pesato per meno dell'1% nel bilancio complessivo di Goldman Sachs sul totale degli asset della banca Usa (993 miliardi di dollari).



Elon Musk. Fondatore e amministratore delegato del gruppo Tesla

**AUTO**

### Tesla corre a Wall Street: rialzi fino al 20%

Il rischio di rimanere scottati è elevatissimo. Almeno quanto la speculazione e la volatilità che girano attorno a Tesla da qualche tempo. Le azioni della società di Elon Musk a Wall Street ieri sono arrivate a guadagnare il 20%, per poi «ripiegare» al +17%, pari a 761 dollari a meno di un'ora dalla chiusura delle contrattazioni. Negli ultimi tre mesi il titolo ha avuto un aumento di circa il 100%, percentuale che sale al +220% negli ultimi sei mesi. Sulla fiammata di ieri hanno pesato le parole di Catherine Wood, chief investment officer di ARK invest che in una nota agli investitori ha scritto che «Tesla potrebbe arrivare a valere tra i 700 dollari e i 4.000 dollari in cinque anni» nello scenario base. In caso di Toro le azioni della casa delle auto elettriche potrebbero addirittura, secondo l'analista, superare i 15mila dollari. Mentre nello scenario meno ottimistico l'incremento del titolo si fermerebbe a 1.500 dollari, comunque oltre due volte e mezzo la valutazione attuale.

La prudenza è d'obbligo. Da inizio anno gli «short seller» che scommettono su Tesla hanno perso oltre 8 miliardi di dollari secondo le rivelazioni di S3 Partners, compresi i 2,5 miliardi di perdite della sola giornata di ieri.

—Riccardo Barlaam

© RIPRODUZIONE RISERVATA